

- Alle ore 18.02 del 14.01.2002 (*conversazione n. 4462 in partenza dall'utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni*), QUARATINO Giovanni chiede a CAPOLUONGO Domenico: "(...) mica hai parlato con questo DI MARIA?". Quest'ultimo conferma, ma, consapevole che l'argomento possa riguardare anche passaggi illeciti, precisa: "(...) ah, sì. Èh, Giovedì, telefonicamente, non ne parliamo, parliamone personalmente. Io, più tardi, ti raggiungo. Ok? Mò, ci mandano i soldi, non ti preoccupare" e QUARATINO acconsente.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 109 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 19.19 del 14.01.2002 (*conversazione n. 4469 in uscita dall'utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni*), QUARATINO Giovanni rintraccia CAPOLUONGO e, con riferimento alla erogazione del finanziamento, per la nota cooperativa in costituzione, dice: "(...) ma, hai chiamato a questo DI MARIA o no? Io, sono insieme a Tonino. (...) Tonino BONAVOGLIA". L'interlocutore risponde: "(...) ma, si che ho chiamato, Giovedì; è risolto il problema, mannaggia la miseria. (...) io, ho parlato direttamente con MONACO, oggi pomeriggio. (...) Allora, Tonino, sa quello che deve fare. (...) ci deve dare il CAB e l'ABI della banca sua. (...) Èh, lo sa è basta, e arrivano i soldi. Basta, quello devono fare. Devono andare in banca e si devono far fare una lettera: "conto corrente intestato al presidente BONAVOGLIA; conto corrente, CAB, ABI e numero", che gli devo fare un fax a Roma". QUARATINO, appreso ciò, precisa: "(...) ti dobbiamo venire a trovare adesso, e parliamo a voce?". I due (QUARATINO E BONAVOGLIA), d'intesa, concordano di incontrarsi allo studio del CAPOLUONGO.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 110 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 11.33 del 16.01.2001 (*telefonata nr. 4522 in partenza dall'utenza cellulare nr. 338-3589797 in uso a Gerardo TRAMUTOLA in entrata all'utenza cellulare n. 348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO*), Giovanni QUARATINO chiede a Gerardo TRAMUTOLA se sta lavorando. TRAMUTOLA dice di no e riferisce inoltre che se ne riparerà a febbraio. Successivamente i due discutono di alcuni problemi economici dello stesso QUARATINO.
- Alle ore 19.47 del 17.1.2002 (*telefonata nr. 4564 in partenza dall'utenza cellulare nr. 347-6141880 in uso a Antonio BONAVOGLIA in entrata all'utenza cellulare n. 348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO*), BONAVOGLIA Antonio chiama Giovanni QUARATINO ed i due accennano ad un viaggio che dovrebbero fare a Roma nella giornata seguente. BONAVOGLIA rassicura QUARATINO di non preoccuparsi e precisa: "(...) non ti preoccupare Giovanni, tu lo sai che io a voi quando vi dico che una cosa ve la faccio, ve la faccio! Potete stare tranquilli, posso pure lavorare la notte ma la faccio!". I due rimangono d'accordo che si risentiranno.
- Alle ore 8.18 del 23.1.2002 (*telefonata nr. 4756 in entrata all'utenza cellulare n. 348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO ed in partenza dall'utenza cellulare nr. 338-3589797, in uso a Gerardo TRAMUTOLA*), Gerardo TRAMUTOLA chiama Giovanni QUARATINO al quale riferisce che ancora non ha risolto niente (*alludendo al reperimento di denaro per estinguere un debito contratto con FELITTI Roma, ottenuto tramite la intermediazione di QUARATINO Giovanni*). TRAMUTOLA Gerardo, per far capire le sue buone intenzioni a voler saldare il debito, riferisce di aver chiesto aiuto a MOLINARI Domenico che gli ha promesso qualcosa per il fine settimana, affermando testualmente: "(...) niente proprio, se io non incominciamo a lavorare non risolvo un cazzo! Ho chiesto a Mimmo se mi fa' un favore e non lo so se me lo fa' la settimana ... o a fine settimana". QUARATINO Giovanni, per evitare che il TRAMUTOLA non si impegni a reperire il dovuto, gli fa presente che il creditore

(ndr.FELITTI Romeo) lo sta continuamente sollecitando, affermando testualmente: **“(... ) Dino ... quello stamattina io non so che fa’ ... quello ieri mi ha chiamato dieci volte, sulla TIM mi ha chiamato già (... ) E vediamo un poco Dino, quello stamattina ... ha problemi (... ) E come cazzo devo fare, quello mo’ alle 9 mi chiama un’altra volta, io sono pure malato! Mi ha fatto venti telefonate ieri”**. TRAMUTOLA, sentendosi pressato dal QUARATINO, rassicura l’interlocutore che si sta attivamente impegnando ma non sa come fare: **“(... ) se non incomincio a lavorare non ho una lira! Se questo qui mi cambia l’assegno ... se non mi cambia l’assegno non so proprio dove sbattere le corna! Certo il culo non posso vendermelo!”**. QUARATINO precisa: **“(... ) ognuno sa i fatti suoi, tu sai i fatti tuoi, quello sa i fatti suoi. Èh, hai capito o no? ... questo qua ha detto: “Giovanni, io ti voglio aiutare fino alla morte, però non è che mi metti in condizione ... io sono andato a prendere quello che mi hai detto, ho dato quello che mi hai detto tu!” Il problema qual è mo’? Il problema è che gli devo dare i soldi a quello ... sono dieci, venti giorni che va questa storia!”**.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 111 vol. “C” - episodio 1).

- Alle ore 17.01 del 24.01.2002 (conversazione n. 4843 in uscita dall’utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni), Giovanni QUARATINO, non avendo ricevuto ancora riscontro su quanto riferitogli dal CAPOLUONGO, contatta quest’ultimo chiedendogli di potersi incontrare all’ufficio, in quanto si trova in compagnia del BONAVOGLIA e che avrebbe intenzione di organizzare un viaggio a Roma, per prendere visione personalmente dello stato della pratica di finanziamento. L’interlocutore, come sua consuetudine, anticipa il QUARATINO, precisandogli: **“(... ) sì, Giovedì, io, ho mandato i fax stamattina, a MONACO, a Roberto MONACO; alle sei, mi mandava un fax lui, perché hanno visto tutta la pratica che ho compilato, perché se c’era una cosa che non andava, mi avrebbero risposto. Loro, il comitato di valutazione, lo fanno il dodici febbraio; me l’ha detto stamattina. Siamo stati mezz’ora a telefono; Tonino, mi ha chiamato, mentre io stavo parlando con MONACO. Quindi, sto aspettando il fax di Roberto MONACO, perché se c’è qualche cosa da aggiungere... gli ho mandato anche quell’altro incarico di lavoro che abbiamo fatto preparare”**. QUARATINO, appreso che l’interlocutore, effettivamente, si è impegnato, muovendosi nella giusta direzione, acconsente e rimanda di risentirsi in serata.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 112 vol. “C” - episodio 1).

- Alle ore 18.27 del 24.01.2002 (conversazione n. 4849 in uscita dall’utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni), CAPOLUONGO Domenico (sicuramente sollecitato dal QUARATINO, che è in sua compagnia, il quale, al fine di riscontrare direttamente la fattibilità dell’operazione, invita il CAPOLUONGO a richiamare la COSIS (Compagnia - Sviluppo - Imprese Sociali - con sede in Roma, via Nazionale n. 39), interessata alla erogazione del mutuo), richiama tale Ente e conversa con un uomo, che appella dottore, al quale chiede ulteriori delucidazioni relative alla pratica di finanziamento, precisando: **“(... ) èh, dottore, sono di nuovo**

**CAPOLUONGO.** (...) Scusate se vi disturbo: c'era soltanto, nel merito della compilazione del... dello sviluppo ottico. (...) Soltanto un punto che non mi è chiaro. (...) Quando mi si chiede: "garanzie disponibili". Essendo, la cooperativa, nata da poco. (...) E non avendo ovviamente, una capacità economica e finanziaria, per poter garantire. (...) Siccome qui, dice che il prestito va restituito al tasso del 6%, per otto anni, fino ad otto anni. (...) Volendo capire queste garanzie disponibili, poi, non avendole. (...) Che cosa succede, devono essere richieste ai soci? (...) Sì, o una fidejussione bancaria? (...) Quindi sarà stesso la banca, che farà la fidejussione...  
Lo sconosciuto risponde dicendo: "(...) èh, certol Cioè, in genere si fa, o una fidejussione personale dei soci. (...) Certo, se c'è la possibilità di una... (...) Consideri che, ovviamente, mentre su OASIS, voi avevate il capitale sociale. (...) Ecco, su SVILUPPO OTTO, non c'è capitale sociale, è tutto prestito".  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 113 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 12.06 del 29.01.2002 (conversazione nr. 4963 in uscita dall'utenza nr. 348-9327138, in uso a Giovanni QUARATINO), Giovanni QUARATINO chiama TRAMUTOLA Gerardo e costui precisa di trovarsi a Picerno da "coso"<sup>618</sup>, aggiungendo testualmente: "(...) èh, proprio adesso, sono venuto proprio per fare questo servizio<sup>619</sup>; sto aspettando... Sto aspettando proprio di fare questo servizio; sono venuto qui, per questo". Subito dopo cede il cellulare al FELITTI, e la conversazione prosegue tra quest'ultimo ed il QUARATINO. Il FELITTI dice al QUARATINO: "(...) èh, sì, mi è venuto a trovare l'amico nostro, qua... noi, ci siamo messi già all'ordine<sup>620</sup>. Lui, te lo può confermare". QUARATINO risponde testualmente, facendo riferimento a TRAMUTOLA Gerardo: "(...) diamogli una mano, che non è... non è... non è malamente; qualche giorno, lo devo mandare all'ospedale, diglielo".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 114 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 08.35 del 4.2.2002 (conversazione nr. 5137 in uscita dall'utenza nr. 348-9372138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza nr. 338-3589797 intestata ed in uso a TRAMUTOLA Gerardo), QUARATINO Giovanni informa TRAMUTOLA Gerardo di aver ricevuto una ennesima sollecitazione da parte di altra persona che non indica (creditrice nei riguardi dello stesso TRAMUTOLA) per la restituzione del denaro prestatogli in precedenza al TRAMUTOLA, per il suo tramite. TRAMUTOLA risponde di trovarsi in serie difficoltà, per cui chiederà aiuto a "Pio"<sup>621</sup> ed a "Mimmo"<sup>622</sup>. QUARATINO incalza, invitando l'interlocutore a trovare una soluzione, e TRAMUTOLA risponde: "(...) Giovanni, se trovo un assegno, te lo dò in bianco, ne fai che cazzo vuoi". QUARATINO impreca e TRAMUTOLA precisa: "(...) quando io li ho avuti, ho fatto cinquantamila favori, a tutti quanti (...) ma se io non lavoro dal 22 dicembre, forse non l'hai capito e ti ho detto pure... èh, ma fratello mio, voi ragionate, certe volte, quando ci sono i soldi, siamo tutti buoni (...) fammi vedere, se

<sup>618</sup> FELITTI Romeo.

<sup>619</sup> Ottenere dal FELITTI un prestito per "tamponare" con gli altri creditori.

<sup>620</sup> FELITTI assicura di aver aderito alla richiesta del TRAMUTOLA, proprio perché "garantita" dal QUARATINO.

<sup>621</sup> ALBANO Pio.

<sup>622</sup> MOLINARI Domenico.

nelle giornata di oggi, esce il sole pure per me, che cazzo... lo tengo e non te lo voglio dare, questo è il discorso che faccio io". QUARATINO allora aggiunge: "(...) ma lo so, Dino, voi mi mettete in queste condizioni, a me, che mi dovete fare incazzare, io ho già avuto tanti cazzo di guai miei, hai capito o no? Quello ha l'assegno di mia moglie, mi ha chiamato e mi ha detto: "Uagliò, che devo fare?". Èh, vedi le cose come... io, Dino, vi voglio aiutare, però, mettetevi nei miei panni, pure io avanzo i soldi; io se prendevo i due milioni, glieli davo a questo cazzo, ed era finito il discorso". I due, poi, rimangono d'intesa che si risentiranno più tardi.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 115 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 16.20 del 4.2.2002 (conversazione n.5170 in uscita dall'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n.347-6141880 intestata ed in uso a Antonio BONAVOGLIA), Giovanni QUARATINO chiede ad Antonio BONAVOGLIA se ha reperito il denaro da restituire ad una persona, che non indica, che lo sta sollecitando nel senso, dicendo testualmente: "(...) senti Toni, vedi che quello stasera viene un'altra volta là a prendersi i soldi". BONAVOGLIA risponde di non avere soldi e non sa neanche dove andarli a prendere; inoltre, gli racconta che suo figlio è ripartito con solè cinquantamila lire in tasca e, per tale momentanea situazione, chiede all'interlocutore di pazientare ancora un po'.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 116 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 16.42 del 4.2.2002 (telefonata nr. 5171 in partenza dall'utenza cellulare nr. 347-8193604 in uso a Domenico CAPOLUONGO ed in entrata all'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO), CAPOLUONGO Domenico contatta Giovanni QUARATINO e gli riferisce che sta provando a chiamare BONAVOGLIA Antonio, sul cellulare, ma quest'ultimo non risponde. QUARATINO spiega che l'ha chiamato prima lui e che sicuramente non vuole rispondere perché è arrabbiato. CAPOLUONGO precisa al QUARATINO di avere già informato Tonino (ndr. BONAVOGLIA) che i soldi glieli avrebbe dati lui e sicuramente se ne era dimenticato. CAPOLUONGO promette altresì che nella mattinata del giorno seguente effettuerà un prelievo in banca e consegnerà il dovuto al QUARATINO.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 117 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 13.26 del 5.2.2002 (conversazione n.5221 in uscita dall'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n.347-6141880 intestata ed in uso a Antonio BONAVOGLIA), Giovanni QUARATINO chiama Antonio BONAVOGLIA e gli chiede: "(...) non hai fatto niente là, no?". BONAVOGLIA rassicura l'interlocutore che cercherà di recuperare qualcosa anche presso congiunti.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 118 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 17.42 del 05.02.2002 (conversazione n. 5227 in uscita dall'utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni), Giovanni QUARATINO chiama BONAVOGLIA Antonio, il quale gli rappresenta di non avere la disponibilità economica così come promessogli precedentemente, dicendo testualmente: "(...) domani mattina... trecentomila lire, ho recuperato, stasera. (...) Perché mio fratello, mò, stasera, lo stavo prendendo a schiaffi. (...) Èh, perché sono troppi... quando devono dare i soldi... vengono per i piaceri, tutto a posto. (...) Quello mi doveva dare cinquecentomila lire, mio fratello.". QUARATINO evidenzia analoghi difficoltà e precisa: "(...) mi deve dare due milioni, uno; ha detto: "non ti preoccupare, che te li ddo per l'inizio del mese... ". Io, c'ho problemi miei, Toni, non è che... . (...) Io, con i soldi che avanzo, Tonino, sono senza una lira in tasca". (...) No, Tonino, io, non

*devo dare più niente, a nessuno*”, al che il BONAVOGLIA tranquillizza l'interlocutore, dicendogli: *“(...) èb, Giovedì, tu conta su questi qua, domani mattina... (...) Giovedì, gliela dobbiamo pagare, glielo dobbiamo pagare. (...) Io, se li avessi...”*. I due concordano di risentirsi in serata.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 119 vol. “C” - episodio 1).

- Alle ore 11.54 del 6.2.2002 (conversazione n. 5258 in uscita dall'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n.338-3589797 in uso a TRAMUTOLA Gerardo), QUARATINO Giovanni chiama Gerardo TRAMUTOLA per chiedergli se abbia fatto *“quel servizio”*. TRAMUTOLA risponde affermativamente, precisando che a breve passerà da lui. Successivamente il QUARATINO conversa con il figlio Enzo circa la riparazione di una collana di perle e poi gli dice che debbono andare ad acchiappare CALABRESE<sup>623</sup> per dirgli che deve chiamare immediatamente a lui (Giovanni QUARATINO).
- Alle ore 12.48 del 7.2.2002 (conversazione nr. 5309 in partenza dall'utenza cellulare nr. 347-8193604 in uso a Domenico CAPOLUONGO ed in entrata all'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO), CAPOLUONGO Domenico informa Giovanni QUARATINO di aver rintracciato il *“soggetto”* (ndr. Angelo CALABRESE) e di avergli detto testualmente: *“(...) vedi che ti va cercando! E' pure senza macchina... che Gigino<sup>624</sup>... che quello il Mercedes l'aveva comprato da Gigino, non lo so gliel'ha fermata. Non so che gli è successo”*. QUARATINO allora chiede: *“(...) e che ha detto?”* e CAPOLUONGO risponde: *“(...) ha detto: “sì, mi faccio sentire...”*. *Gli ho detto: “uagliò, io te lo dico, quello ti va cercando... poi sono problemi tuoi!”*, al che il primo precisa: *“(...) hai fatto bene! Grazie (...) ma questi devono “buscare” proprio!”*. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 120 vol. “C” - episodio 1).
- Alle ore 16.06 del 08.02.2002 (conversazione nr. 5364 in partenza dall'utenza cellulare nr. 347-8193604 in uso a Domenico CAPOLUONGO ed in entrata all'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO), CAPOLUONGO Domenico chiama Giovanni QUARATINO per informarsi come sta in salute. In seguito QUARATINO accenna ad un'assunzione ed all'apertura di un salumificio o prosciuttificio. Circa l'apertura dell'attività commerciale, dopo che CAPOLUONGO gli domanda dove ubicarla, QUARATINO precisa: *“(...) ad Avigliano, a San Nicola, dove cazzo vogliamo metterlo lo mettiamo, basta che acchiappiamo i soldi!”*. CAPOLUONGO, infine, lo informa di essere stato contattato da Franco DAMIANO il quale gli ha domandato un prestito di un milione e mezzo. QUARATINO risponde di non dargli retta e di dire al DAMIANO che i soldi li ha prestati a lui (QUARATINO).
- Alle ore 22.46 dell'11.02.2002 (conversazione nr. 5483 in entrata all'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO ed in partenza dall'utenza cellulare nr. 320-0445009 in uso a CALABRESE Angelo), QUARATINO Giovanni, così come richiesto a CAPOLUONGO Domenico, viene contattato da CALABRESE Angelo, il quale si

<sup>623</sup> CALABRESE Angelo.

<sup>624</sup> POSTIGLIONE Luigi.

giustifica di non essersi fatto sentire prima, dicendogli: "(...) èh, che fine hai fatto, che andiamo in cerca di lavoro, qua; che cazzo dobbiamo fare?". QUARATINO, di rimando (*avendo saputo da altre persone a lui vicine, che l'interessato versa in precarie condizioni economiche*), precisa: "(...) Angelo, vedi che là, ho problemi, ho. Quello, mi ha fatto la lettera ed insieme al tuo assegno, ha messo gli altri due assegni. Quelli, mi fanno... mi fanno un guaio, perché quello, ha detto che lunedì, gli dovevo dare i soldi. Oggi mi ha chiamato un'altra volta, ed è arrivato...". CALABRESE risponde: "(...) ma quel cazzo di scemo, non me l'ha dato ancora (bestemmia); io, non sto proprio lavorando. Sono tre mesi (bestemmia)" e QUARATINO aggiunge: "(...) lo so, Angelo; quello; non è... non sono nemmeno solo i tuoi hai capito o no? (...) Tengo altri due problemi, che sono altri due stronzi", al che il primo, al fine di ottenere una ulteriore proroga, precisa: "(...) ah, io passai l'altro giorno da quel cazzo, là; se no, mi devo far dare l'orologio dietro, e non se ne parla più". (...) Perché gli ho dato l'HAMILTON, in mano a quello, ed ha detto: "mò, me lo devono dare mò me lo devono dare, e...". QUARATINO allora dice: "(...) ma, portami almeno l'orologio, vediamo di venderlo, vediamo di fare... che sono tre-quattro mesi" e CALABRESE precisa: "(...) èh, sono rimasto senza furgone, senza Cristo, senza Madonna. (...) Uno gliel'ho dato a Pio (n.d.r. ALBANO), per apparare quel servizio, là. (...) un altro a PESSOLANO, per finire la chiusura. Con Gigino (n.d.r. Luigi POSTIGLIONE), pure ci sono problemi; è proprio un casino, un bordello proprio... (...) èh, perché quello, anche il cazzo del socio, là... quello, si è lavato le mani di tutto coso, il cazzo. Èh, intanto, là, da Gigino, sto facendo io, là, così, la, colà, ma, io... cioè, non sto guadagnando centomila lire, Giovedì, hai capito?". QUARATINO, appreso ciò, chiede: "(...) ma, con Gigino (n.d.r. Luigi POSTIGLIONE), non hai apparato niente, non hai fatto niente, avete risolto?" e, a risposta negativa fornita dall'interlocutore, aggiunge: "(...) ma quell'assegno che tu, mi hai dato (...) sono... un ragazzo pulito, a posto, ancora poi, questi... gli avvocati, scrivono, fanno, dicono... succede che questi, hanno fatto truffa e coso, poi, andiamo a passare altri guai". CALABRESE assicura la provenienza lecita del titolo e concorda con il QUARATINO di risentirsi nella mattina del giorno seguente.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 121 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 18.04 del 12.2.2002 (*conversazione n. 5503 in uscita dall'utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni*), Giovanni QUARATINO, al fine di sincerarsi sul corretto andamento della pratica inerente la costituzione della nota cooperativa, contatta BONAVOGLIA Antonio, al quale chiede: "(...) hai chiamato a Roma?". BONAVOGLIA risponde: "(...) èh, l'avevo detto a Domenico (n.d.r. CAPOLUONGO Domenico), che doveva chiamare Domenico. (...) Ha detto che chiamava. Mò, stasera, quando vado... ha detto che... ha chiamato", al che il primo, preoccupato, aggiunge: "(...) èh, sì, che se no, facciamo brutta figura". BONAVOGLIA, appreso ciò, tenta di tranquillizzarlo, anticipandogli di avere avuto già delle proposte di lavoro, chiedendo testualmente: "(...) no, Giovedì, perché io, ieri sera, sono andato ad accompagnare mio fratello da PENNACCHIA (n.d.r. Agostino PENNACCHIA<sup>623</sup>). (...) Ed ha detto: "Tomì, ma sei partito con questa cooperativa, o no?" Ho detto: "dottò, se Dio vuole, a marzo, partiremo". Ha detto: "poi, quel servizio all'ospedale, lo dobbiamo fare o non lo dobbiamo fare?". QUARATINO subito aggiunge: "(...) uhm, non lo sai che lo dobbiamo fare!".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 122 vol. "C" - episodio 1).

<sup>623</sup> Dott. Agostino PENNACCHIA, consigliere regionale.

- Alle ore 09.58 del 15.2.2002 (*conversazione n. 5619 in uscita dall'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n.338-3589797 in uso a TRAMUTOLA Gerardo*), QUARATINO Giovanni chiama Gerardo TRAMUTOLA per chiedergli come stiano andando le cose. TRAMUTOLA precisa che si trova senza soldi e che sta cercando lavoro.
- Alle ore 13.17 del 15.2.2002 (*conversazione nr. 3944 in uscita dall'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama ZACCAGNINO Vito il quale asserisce che una cambiale gli è tornata indietro per mancato pagamento. MARTORANO lo rassicura dicendo che la persona interessata, che sottintendono, è affidabile. I due si danno appuntamento a risentirsi nel pomeriggio.
- Alle ore 13.20 del 26.2.2002 (*conversazione n. 5997 in uscita dall'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n.338-3589797 in uso a TRAMUTOLA Gerardo*), QUARATINO Giovanni parla con Gerardo TRAMUTOLA e questi gli dice che venerdì è stato anche protestato a causa di alcuni assegni. TRAMUTOLA accenna anche a problemi economici che affronta quotidianamente.
- Alle ore 09.16 del 28.2.2002 (*conversazione n. 6068 in uscita dall'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n.338-3589797 in uso a TRAMUTOLA Gerardo*), QUARATINO Giovanni contatta Gerardo TRAMUTOLA al quale chiede se ha ancora la disponibilità dell'anello. L'interlocutore conferma e QUARATINO lo invita a portarglielo prima di mezzogiorno o al massimo nel pomeriggio, perché ha intenzione di piazzarlo. TRAMUTOLA prospetta la possibilità di portarglielo anche prima.
- Alle ore 09.37 del 28.2.2002 (*telefonata nr.6070 in partenza dall'utenza cellulare nr. 338-3589797 in uso a Gerardo TRAMUTOLA in entrata all'utenza cellulare n.348-9327138 in uso a Giovanni QUARATINO*), Gerardo TRAMUTOLA contatta Giovanni QUARATINO e fa presente che sta uscendo di casa dove ha preso quella cosa (ndr. l'anello). QUARATINO lo invita a incontrarsi al bar di viale Dante.
- Alle ore 10.25 del 28.2.2002 (*conversazione nr. 6076 in entrata all'utenza nr. 348-9327138, in uso a Giovanni QUARATINO*), TRAMUTOLA Gerardo informa QUARATINO Giovanni di avere contattato un suo debitore, che gli ha risposto di non poter soddisfare la sua richiesta di restituzione dei soldi, pur avendogli evidenziato che doveva sopperire ad analoga richiesta da parte del suo interlocutore (QUARATINO). TRAMUTOLA precisa altresì che la persona, che non indica, appreso ciò, gli ha risposto: "(...) poi ci parlo io". I due, poi, rimangono d'intesa che incontreranno, insieme, lo sconosciuto debitore. QUARATINO incalza, richiedendo la restituzione del denaro, anche per evitare che sua moglie venga protestata (QUARATINO fa presente che l'assegno dato, a garanzia, per il prestito ricevuto dal TRAMUTOLA tramite lui è a firma proprio della moglie), aggiungendo: "(...) io, questa mattina, ho un problema che non so risolvere... io, a mesi, protestano mia moglie; io, mi devo andare a buttare dal ponte di Picerno", al che TRAMUTOLA risponde dicendo: "(...) già me l'hai detto. Solamente, voglio dire, che non è che uno, sta chiedendo la luna nel pozzo. Io, quello che tengo, fratello mio... che devo fare di più? Che cosa devo fare di più? Ditemelo voi. Veramente, devo prendere una fune e mi devo appendere?". QUARATINO precisa: "(...) Dino, io, per aiutare gli altri, mi trovo in difficoltà, hai capito?" e TRAMUTOLA risponde dicendo: "(...) se volete questo, ditemelo, che mi uccido proprio; che cosa vi devo fare?". I due cercano un'intesa, al che QUARATINO aggiunge: "(...) ma, io, gli

*faccio vedere anche quel "coso"<sup>626</sup> a quello là; se se lo prende... ma, tu, figurati, Dino, io sono vicino a te".*  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 123 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 19.51 dell'1.03.2002 (conversazione nr. 4607 in uscita dall'utenza cellulare nr. 340-2797205, in uso a MARTORANO Renato ed in entrata all'utenza nr. 335-371313 in uso a COLUZZI Nicola), MARTORANO Renato chiede a COLUZZI Nicola se si è sentito con il suo amico (ndr. ALBANO Pio), che ha avuto il contatto con Domenico MOLINARI; chiarisce altresì che MOLINARI, non potendo onorare il debito, in cambio ha manifestato la volontà di cedere dei mezzi che ha presso il suo capannone, affermando testualmente: "(...) *ciao Nicola, sono Renato (...) ma tu, ti sei sentito... per... per quel fatto, o ancora no? (...) éh, per il fatto di Mimmo (...) e perché lui ha detto, di prendersi dei, dei mezzi, che sono là (...) no, momentaneamente, visto che, quello non ne ha, impegnarti con... altrimenti, succede la fine di Gigino<sup>627</sup>*". COLUZZI conferma di essersi sentito con l'amico (n.d.r. ALBANO) e che costui gli ha accennato la proposta del MOLINARI, che lui però non intende accettare. Con riferimento al fatto di Gigino (ndr. POSTIGLIONE Luigi), precisa di essere rimasto d'intesa con l'amico (ndr. ALBANO) che vi provvederà lui direttamente a risolvere la questione. Poi evidenzia la volontà del MOLINARI a procurarsi i soldi solo per il gioco d'azzardo e, pertanto, merita una lezione, che già ha chiesto di dare tramite l'ALBANO, garante peraltro per il debito, affermando testualmente: "(...) *noi invece, Renato, così facciamo il suo gioco; invece a questo, bisognava fargli capire che non... (...) si, va bene, a prescindere, però per il gioco li fa uscire (...) ma, quello che gli ho detto io, visto che lui tiene i mezzi, invece di dieci giorni, di cinque giorni, mi fa tre cambiali di nove milioni l'una, in modo che, nove milioni al mese e che cazzo, uno rispetta gli impegni. Anche perché ha preso una macchina, l'ha venduta, Pio ha, ha... assicurato, éh (...) e non è manco giusto, che io devo andare a... cioè non è stata una vendita che devo recuperare... (...) ma quanti è vero Dio. Tu lo puoi dire pure a Pio, perché in quel periodo, sembrava un bravo ragazzo, tutte cose. Dice: "No, no me la prendo io la macchina, te la pago"(...) no, ma non ne voglio proprio sapere (...) però qua, il caso era molto diverso. Cioè qua, se uno andava, quello che gli ho detto pure io a... all'amico, tu devi andare deciso, qua non me ne fotte niente, vedi come hai fatto a prendere i soldi, Nicola si è impegnato qua, vedi come devi far uscire i soldi (...) Però io, prendendomi i mezzi, che non è il mestiere mio, a chi li vendo?".* MARTORANO illustra all'interlocutore la strategia che intende adottare nei confronti del MOLINARI, per indurlo a onorare i debiti, ritenendo necessario rilevare i suoi mezzi da affidare, per la vendita, ad ALBANO Pio, affermando testualmente: "(...) *no, ma che fa uscire, fa uscire i ca... i foglietti postdatati, che girano, prima sono i suoi, poi sono di un altro... questo è il gioco che fa lui (...) ma quello lo sai che cos'è, che purtroppo chi e che è giocatore di carte, non ha mai un'affidabilità, cioè tu, lo devi sapere meglio di me questo. Cioè chiunque, chiunque... (...) chiunque fa gioco di carte, oggi sta bene, domani sta male, quindi tu vedi a Carmine (n.d.r. GUARINO), vedi a... tutti questi giocatori... (...) tu, non li vedi mai equilibrati, cioè mai con un impegno preciso, ti danno... dice sì, vedi... incomprensibile... non succederà mai, a meno che non hanno vinto il giorno prima(...) non... dammi retta a me, che*

<sup>626</sup> Altro titolo già in possesso del TRAMUTOLA (verosimilmente quello di 6 milioni ricevuto dall'ALBANO) a garanzia del noto prestito intermediato dal QUARATINO.

<sup>627</sup> Ndr. POSTIGLIONE Luigi.

*abbiamo parlato, io ho parlato e io gli ho detto la stessa cosa, ho detto, ma questo quando va a giocare, come gioca, ho parlato pure con chi è che si siede a tavolino con lui, che avanzano soldi, tengono assegni, tengono foglietti, tengono foglietti che ritornano indietro e lo sai come ritornano in dietro: fuori termine. Perché lui evidentemente tiene qualche amico in banca che li fa andare fuori termine. Quindi questo è quello che succede, quindi è inutile... (...) no, se li prende lui, e comincia a... fanno una raccolta di quello che serve, ci stanno dei mezzi che sono vendibili (...) se li prende e li mette in esposizione, non li prende ora, li prende... i soldi fra due mesi, però li prende. Altrimenti così, se stai così aspettando che lui te li porti, non te li porta mai(...) là si menano... veramente, parlano di cinque milioni, dieci milioni".* MARTORANO, prima di congedarsi, invita il COLUZZI a mandare un tecnico a riparare il fotocopiatore dell'ingegnere GIORDANO: "(...) un'altra cosa, mi ha chiamato questa mattina l'ingegnere, che io dovevo passare da te, dice che gli dovevi mandare uno per la fotocopiatrice? (...) GIORDANO".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 124 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 09.43 del 2.3.2002 (conversazione n.4616 in uscita dall'utenza cellulare n.340-2797205, in uso a MARTORANO Renato ed in entrata all'utenza n.335-491088 intestata ed in uso a PACE Rocco. MARTORANO Renato, che si trova in compagnia di una persona sconosciuta, sicuramente creditrice nei confronti dell'imprenditore MOLINARI Domenico, in attesa del collegamento telefonico, conversando con lo sconosciuto accompagnatore, fa presente dei suoi tentativi di recuperare il credito nei confronti del medesimo MOLINARI, presso cui continua a mandare potenziali acquirenti che, al momento di pagare, consegnano l'assegno direttamente nelle mani della persona che verrà indicata dallo stesso MARTORANO, così come già concordato con il MOLINARI. Infatti, in ambientale si ascolta il MARTORANO che dice: "(...) mi ha detto che non ci sono problemi. Mo' vediamo se è andato quest'altro amico, che gli ha detto: "vai là che dopo ce la vediamo noi!". Così piglio e ti faccio lasciare direttamente l'assegno a te", MARTORANO Renato parla con PACE Rocco al quale chiede se è passato "Mimmo" (ndr. MOLINARI Domenico) a visionare i mezzi che ha in esposizione per la vendita, affermando testualmente: "(...) sei andato a vedere, poi se c'era qualche mezzo che ti interessava, da Mimmo?". PACE risponde di no e ne spiega i motivi: "(...) no, non ci sono proprio, perché ha detto che ... lui aveva detto che ti faceva sapere per te che doveva arrivare qualcosa dalla Germania", al che MARTORANO aggiunge: "(...) sì, però là c'è già qualche cosa che è un buon prezzo (...) ci sono dei mezzi che sono a buon prezzo (...) passa, tu vedi solo, senza parlare e senza niente e poi dopo con quello di ieri ti faccio vedere direttamente io (...) se c'è qualche mezzo che vedi che ti interessa, poi chiediamo noi a quanto viene a costare". PACE, a tale proposta, risponde dicendo: "(...) e scendo più tardi stesso e vado a vedere (...) d'accordo (...) va benissimo".
- Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 125 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 10.51 del 05.3.2002 (*conversazione n. 6283 in entrata sull'utenza cellulare n. 348-9327138, in uso a QUARATINO Giovanni*), Domenico CAPOLUONGO, reduce sicuramente dalle innumerevoli sollecitazioni da parte del QUARATINO, al fine di evidenziare la sua fattiva collaborazione, contatta quest'ultimo, e gli precisa: "(...) io, sono allo studio con Nicola GIAMMARIA, che stavo finendo di fare quella cosa. (...) Quindi, ci vediamo più tardi".  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 126 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 20.01 del 6.3.2002 (*conversazione n. 6333 in uscita dall'utenza cellulare n. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in entrata all'utenza n. 347-6141880 intestata ed in uso a Antonio BONA VOGLIA*), Giovanni QUARATINO chiama Antonio BONAVOGLIA e l'avverte che neanche questa mattina ha potuto dare i soldi alla signora<sup>628</sup> perché ne era sprovvisto. BONAVOGLIA risponde che non sa come aiutarlo in quanto ancora non ha disponibilità di soldi.
- Alle ore 08.41 del 12.3.2002 (*conversazione nr. 4984 in entrata all'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato, conversando con ZACCAGNINO Vito, gli chiede di voler essere informato subito quando saranno pronti i documenti di Giuseppe DOVERE, precisandogli che comunque ha già notiziato di tanto l'addetto alla trattazione della pratica. Poi ZACCAGNINO chiede "protezione" per i mezzi nuovi di cantiere che custodisce all'aperto, dopo di che concorda di andare a trovare insieme a Domenico MOLINARI per risolvere la questione della "cambiale", al che MARTORANO aggiunge testualmente: "(...) èh, mi dai un colpo di telefono, ci arriviamo un attimo prima insieme e vediamo come la vuole risolvere".  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 127 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 12.39 del 16.03.2002, (*telefonata n. 6791 in entrata all'utenza cellulare nr. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni ed in partenza dall'utenza nr. 338-3037282 intestata ed in uso a BRIENZA Vito*), BRIENZA Vito informa QUARATINO Giovanni che con la persona alla quale aveva proposto l'acquisto di una macchina non solo non ha concluso positivamente l'affare ma l'ha dovuta anche schiaffeggiare avendogli fatto perdere la pazienza. BRIENZA, su richiesta del QUARATINO, precisa di aver risposto che l'assegno lo avrebbe fatto lui a tale Michele<sup>629</sup>, ma senza che ciò corrispondesse al vero. Michele è un soggetto che sicuramente ha vinto al gioco d'azzardo a cui hanno partecipato anche QUARATINO e BRIENZA, nonché lo stesso soggetto schiaffeggiato dal BRIENZA, che doveva acquistare l'auto e che ha perso al gioco; tale ipotesi trova riscontro nelle seguenti precisazioni fatte dal BRIENZA: "(...) quello c'era Michele che si era imbestialito veramente. Ma tu, hai fatto perdere cinque giorni a quel cristiano (...) no, no, ha detto a me: "fallo tu, io poi te li dò". Mah, gli ho detto: "va bene, glielo faccio io", che cazzo gli potevo (...) ha detto che poi me li dà a fine mese (...) no, va bene, ma non c'è... no, ma lui deve sapere che gli ho fatto l'assegno, che non gli ho fatto (...) no, lui deve sapere che gliel'ho... (...) gli ho fatto l'assegno a Michele (...) no, ha detto: "ma scusa, se hai bisogno di qualche cosa" (...) ho detto: "tu sei un incosciente", gli ho detto: "ieri sera ti veniva pure di ballare e cantare, ma ti rendi

<sup>628</sup> Segretaria dell'imprenditore ZACCAGNINO Vito.

<sup>629</sup> Non identificato.

*conto, ma a chi vuoi prendere per il culo" (...) ha detto: "no, mi dovete scusare". Sempre dal contesto della telefonata emerge l'accordo preesistente tra i tre (Vito BRIENZA, QUARATINO Giovanni e Michele) affinché il soggetto sconosciuto perdente al gioco venga indotto al pagamento; infatti, QUARATINO suggerisce all'interlocutore come comportarsi, certo che il malcapitato non farà obiezioni e corrisponderà il dovuto: "(...) sì, ma tu adesso fai come ti ho detto io, che quel coso là, l'hai fatto (...) Èh, e faglielo tu (...) Mi prendo io l'orologio, dico: "sì è venuto a prendere un orologio... ha pagato un assegno dei figli, qua è chiudo"; poi ti faccio vedere se l'assegno lo paga o no!" e BRIENZA aggiunge: "(...) no, ma lo deve pagare, con una fune in gola".*

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 128 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 17.39 del 19.03.2002 (*conversazione nr. 5325 in uscita dall'utenza cellulare nr. 340-2797205, in uso a MARTORANO Renato ed in entrata all'utenza nr. 335-371313 in uso a COLUZZI Nicola*), MARTORANO Renato chiama COLUZZI Nicola e, ottenuta conferma che tra mezzora andrà in ufficio, gli preannuncia una sua visita, rimandando a tale incontro di persona gli argomenti da trattare, affermando testualmente: "(...) Nicola, sono Renato, ciao (...) sei in ufficio? (...) va bene, ci vediamo da te, allora".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 129 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 11.38 del 20.03.2002 (*conversazione nr. 5360 in entrata all'utenza cellulare nr. 340-2797205, in uso a MARTORANO Renato ed in uscita dall'utenza nr. 335-371313 in uso a COLUZZI Nicola*), COLUZZI Nicola chiama MARTORANO Renato e lo informa che la persona di loro interesse (ndr. Domenico MOLINARI), suo debitore, ha incassato trenta milioni di lire; pertanto, chiede al MARTORANO di mandargli il suo delegato alla riscossione (ndr. ALBANO Pio), per verificare se l'interessato è intenzionato ad estinguere il debito, affermando testualmente: "(...) ubè, vedi, una buona notizia, quello là ha fatto soldi, una trentina di milioni (...) se lo vuole adesso, se lo vuole adesso, potrebbe dare una cosa anche gli altri... almeno una cosa". MARTORANO invita COLUZZI a contattare direttamente l'altro (ndr. ALBANO Pio), in quanto costui si è dichiarato disponibile a risolvere, da solo, la controversia, precisando: "(...) in questo momento qua, perché non chiami... a quell'altro, perché lui, io non sono intervenuto ancora là, hai capito? (...) io ancora non ho parlato proprio perché lui ha detto che stava vedendo lui (...) èh, cioè, vedi, diglielo un attimo tu (...) no è così al limite, capito, uno dice: "vedi, facci vedere la buona volontà se ce l'ha" (...) perché se ce l'ha, ora la può dimostrare, perché un cosa è dire: "io non ne ho, e una cosa invece è che dici ora li ho" (...) è così non lo vuole capire. Pure lui si rende conto, se è una persona, se è un amico che si comporta da nemico o no". COLUZZI concorda con quanto rappresentatogli dal MARTORANO, al quale promette di tenerlo comunque informato sugli sviluppi della vicenda, dicendo: "(...) ho capito (...) ora chiamiamo a lui (...) è giusto (...) sì, sì. Ora devo fare così (...) poi ti aggiornerò".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 130 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 13.35 del 30.3.2002 (*conversazione nr. 5654 in entrata all'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato viene contattato da POSTIGLIONE Saverio il quale fa gli auguri; lo stesso passa la comunicazione a Giovanni QUARATINO il quale fa anch'egli gli auguri.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 131 vol. "C" - episodio 1).

- Alle ore 11.00 del 5.4.2002 (*conversazione nr. 5830 in entrata all'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato viene contattato da TRAMUTOLA Gerardo che gli domanda di incontrarlo per fargli vedere una campionatura di "mozzarelle" che ha preso a Venosa. I due si danno appuntamento a risentirsi più tardi.
- Alle ore 11.40 del 5.4.2002 (*conversazione nr. 5834 in uscita dall'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama TRAMUTOLA Gerardo con il quale si accorda di incontrarsi, a breve, nei pressi della caserma dei militari.
- Alle ore 17.33 del 22.4.2002 (*conversazione nr. 6434 in entrata all'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato viene contattato da ZACCAGNINO Vito, il quale gli dice di essere stato avvicinato da una persona che gli ha domandato quando intende ricevere l'assegno. Aggiunge di aver riferito che stava andando a prendere Rocco<sup>630</sup> ed è andato via. MARTORANO si impegna a raggiungerlo.  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 132 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 18.33 del 2.05.2002 (*conversazione nr. 6829 in uscita dall'utenza cellulare nr. 340-2797205, in uso a MARTORANO Renato ed in entrata all'utenza nr. 335-371313 in uso a COLUZZI Nicola*), MARTORANO Renato chiama COLUZZI Nicola e gli dice di aver ricevuto una sua chiamata nel mentre conversava con altra persona. COLUZZI spiega che un debitore, la cui storia è nota ad entrambi, non ha più retto alle pressioni esercitategli ed ha ceduto; sottomissione della quale il COLUZZI ne vanta il merito al MARTORANO. COLUZZI precisa di aver ricevuto i quadri dal debitore e che intende mostrarli ad una persona amica del MARTORANO, affermando testualmente: "(...) *ah, ah. Niente, quello là si è cotto. Vieni a vedere quali sono, quali erano i quadri (...) lo telefoniamo (...) se viene domani mattina (...) ah, hai visto che si cuoce la gente?*". MARTORANO, soddisfatto del risultato ottenuto, concorda nel telefonare al suo amico ma, a causa dell'obbligo di firma a cui deve sottoporsi, rimanda il tutto all'indomani mattina promettendogli di raggiungerlo in ufficio, affermando: "(...) *va bene (...) éh, domani mattina, lo sai perché? Perché ora alle sei e mezza (18.30), verso le sei e mezza (18.30) devo andare là (...) domani mattina passo io da te*".  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 133 vol. "C" - episodio 1).
- Alle ore 09.03 del 15.05.2002 (*conversazione nr. 7304 in uscita dall'utenza cellulare nr. 340-2797205, in uso a MARTORANO Renato ed in entrata all'utenza nr. 335-371313 in uso a COLUZZI Nicola*), MARTORANO Renato chiama COLUZZI Nicola e spiega che ieri sera ha fatto un leggero ritardo per l'appuntamento fissato presso il suo ufficio e, quando vi è giunto, non l'ha più trovato. COLUZZI giustifica la sua assenza e precisa che, al momento, è in ufficio. MARTORANO gli preannuncia il suo arrivo tra dieci minuti, affermando testualmente: "(...) *Nicola, sono Renato, buongiorno (...) non pensare che mi ero dimenticato; ieri, sono... (...) te n'eri già andato. Te ne sei andato un poco prima, forse, ieri (...) ah! Sei in ufficio? (...) dieci minuti e sono da te*".  
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 134 vol. "C" - episodio 1).

<sup>630</sup> Nonostante la brevità della conversazione, si comprende che Vito ZACCAGNINO deve ricevere del denaro da uno sconosciuto, il quale non mostra intenzione a cederglielo. Richiede, pertanto, l'intervento di MARTORANO per il relativo recupero.

Venivano escusse a s.i. le sottoelate persone, che riferivano come segue:

a. **MOLINARI Domenico:**

“D.R. Sono titolare di un capannone situato in via della Tecnica n. 10 di Potenza, ove tuttora espleto l'attività di rivenditore di automezzi industriali ed autovetture. Dal mese di maggio 2002 sono in società con tale CALABRESE Giuseppe.

D.R. Effettivamente dal 2001 ho avuto delle serie difficoltà economiche, dovute alla mia attività; molti clienti non hanno onorato gli impegni sottoscritti.

D.R. Ho richiesto, più volte, un aiuto economico all'imprenditore GUARINO Carmine, che successivamente ho sempre onorato. Sconosco se GUARINO abbia reperito il denaro presso altre persone.

D.R. Non ho mai richiesto denaro ad ALBANO Pio, MARTORANO Renato, QUARATINO Giovanni e ZACCAGNINO Vito Antonio, né ho sottoscritto a quest'ultimo cambiali a garanzia.

D.R. Ho richiesto un aiuto finanziario anche a tale TRAMUTOLA Gerardo, in cambio di alcuni mezzi di mia proprietà.

*D.R. Conosco tale COLUZZI Nicola, ma non ho mai avuto alcun rapporto con lui in ordine a prestiti di denaro. Voglio precisarvi che ho acquistato dal COLUZZI un fuoristrada, che successivamente mi è stato rubato e che in parte tuttora sto pagando al COLUZZI. A costui devo ancora corrispondere altri quattromila euro circa.*

*Per tale episodio non ho avuto alcun contatto con MARTORANO Renato.*

D.R. MARTORANO Renato, ALBANO Pio, QUARATINO Giovanni, GUARINO Carmine, BOLLETTINO Giovanni hanno frequentato e tuttora frequentano il mio capannone. Voglio precisarvi che ALBANO Pio è venuto varie volte anche perché gli ho affidato l'incarico di vendere, per mio conto, alcune autovetture.

D.R. Non conosco alcun soggetto appellato “barilotto il presidente” di Genzano. Conosco, invece, un tale a nome Romeo che si identifica nel gestore del ristorante che si trova nel territorio di Picerno, sull'autostrada per Salerno, marito della figlia del gestore del locale denominato “Re Alessio” di Picerno.

D.R. Conosco l'imprenditore GALASSO Massimiliano. Anche a costui ho venduto dei mezzi, che lui ha sempre pagato. Voglio precisarvi che qualche volta gli ho dato un mio assegno a garanzia di contante che lui mi ha consegnato. Prima della scadenza ho coperto l'assegno che lui ha regolarmente scontato in banca.

D.R. Nego di aver ricevuto minacce da parte di QUARATINO Giovanni per la restituzione di denaro.

D.R. Non ho mai subito consistenti perdite al gioco. Per quello che ricordo, ho avuto delle perdite che complessivamente si aggirano intorno ai 40 milioni delle vecchie lire.

D.R. Nego di aver ricevuto denaro a tassi usurari.

D.R. Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo”.

(vds. all. n. 233 Inf. dell'11.9.2003)

b. **PASCARETTA Carmine:**

“D.R. Sono da diversi anni rivenditore di mezzi industriali. In precedenza ho svolto l'attività in Vietri di Potenza e da circa due anni svolgo tale lavoro in

*provincia di Arezzo. Nel 2001 mi sono trovato in difficoltà economiche e, per recuperare un po' di denaro contante, atteso che le banche non mi facevano più credito, ho deciso di acquistare una autovettura del tipo Mercedes E250, diesel, di colore nero, presso la concessionaria "SARAUTO" di Potenza, gestita da POSTIGLIONE Vito, figlio di Luigi. Ho concordato il prezzo in lire quarantacinque milioni circa, che ho pagato consegnandogli degli assegni di mia sorella Enza ed un altro assegno di un mio amico toscano, tale LEO Antonio; l'importo di quest'ultimo assegno era di lire diciassette milioni. Subito dopo ho rivenduto l'auto a tale LORUSSO Enza, moglie di un mio vecchio cliente; per tale operazione ho incassato la somma contante di lire quarantanove milioni. Successivamente Luigi POSTIGLIONE mi ha rappresentato che l'assegno del LEO Antonio non era coperto, per cui lui l'aveva consegnato ad ALBANO Pio di Potenza. In tale circostanza, poiché non conoscevo l'ALBANO, il POSTIGLIONE Luigi mi ha indicato chi fosse e mi ha anche aggiunto testualmente: "tu forse non sai con chi hai a che fare". Appreso ciò, ho subito contattato il mio amico Rocco LAPELOSA, dal quale, in precedenza, avevo anche acquistato un escavatore; questi mi ha tranquillizzato dicendomi che non vi erano problemi e che mi potevo portare da lui (ALBANO Pio) per chiarire la questione, cosa che ho subito fatto, tant'è che nella medesima serata ho rintracciato ALBANO Pio, presso la rivendita denominata "Auto Sud" sita in via Appia di Potenza, di fronte ai Vigili del Fuoco, al quale ho assicurato che gli avrei consegnato, possibilmente a rate, l'intero importo dell'assegno in questione, trovandomi ancora in serie difficoltà economiche, che ancora adesso non ho del tutto superato. Nell'occasione ALBANO Pio mi ha consentito la dilazione del pagamento, restituendomi sulla parola il titolo a firma del mio amico LEO Antonio.*

- D.R.** *Dal mese di giugno al mese di dicembre 2001 ho avuto diversi contatti telefonici con ALBANO Pio, il quale mi ha intimato di restituire il contante per coprire l'assegno di lire diciassette milioni.*
- D.R.** *Finora ho restituito ad ALBANO Pio, la somma di lire undici milioni circa. Lo stesso mi ha consentito di restituirgli la differenza non appena recupererò il contante.*
- D.R.** *Per contattare ALBANO Pio, sia POSTIGLIONE Luigi che LAPELOSA Rocco, mi hanno precisato che avrei potuto rintracciarlo presso la citata rivendita di auto. Effettivamente ALBANO Pio l'ho sempre trovato in questo esercizio commerciale. In tale circostanza egli mi ha fornito i suoi recapiti telefonici cellulari per poterlo successivamente rintracciare.*
- D.R.** *In precedenza non ho mai avuto rapporti di alcuna natura con ALBANO Pio.*
- D.R.** *Ho contattato ALBANO Pio ai seguenti numeri telefonici: 349-3020473; 340-9344235; 329-1063290. Ora che ricordo bene, quando ho contattato ALBANO nel 2001, l'ho rintracciato su altre due utenze che, al momento, non ricordo, in quanto le ho cancellate dalla rubrica del mio telefonino, dove attualmente risultano annotate soltanto quelle sopra citate.*
- D.R.** *Effettivamente quando compariva sul display del mio telefono cellulare il numero di ALBANO Pio, volutamente non ho risposto, in quanto non avevo ancora la disponibilità del restante contante da potergli restituire.*
- D.R.** *Gli assegni a firma di mia sorella sono stati regolarmente incassati da POSTIGLIONE Vito o Luigi, della "SARAUTO".*
- D.R.** *Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo".*

(vds. all. n. 234 Inf. dell'11.9.2003)

c. TRAMUTOLA Gerardo:

- “D.R. Conosco MOLINARI Domenico, rivenditore di automezzi, presso il quale ho acquistato un furgone e tre automobili; tutti veicoli usati. Gli ho sempre corrisposto il dovuto. In una circostanza, nel periodo in cui sia il MOLINARI che io eravamo in difficoltà economiche, ci siamo aiutati reciprocamente attraverso lo scambio di alcuni assegni, al fine di poter tamponare dei momentanei vuoti bancari. Non ricordo, al momento, gli importi degli assegni scambiati con il MOLINARI.
- D.R. Conosco QUARATINO Giovanni da oltre vent'anni. Un paio di volte, vista l'amicizia, mi sono rivolto a lui, chiedendogli del denaro in prestito per sopperire a delle necessità del momento. Ho tardato nella restituzione in quanto in quel periodo scarseggiava il lavoro e molti clienti non mi avevano pagato. Premetto che tuttora svolgo l'attività di commerciante all'ingrosso di prodotti lattiero caseari.
- D.R. Non so presso quale persona il QUARATINO abbia reperito il contante, che successivamente mi ha consegnato; se non erro si è trattato di due milioni. Effettivamente il QUARATINO mi ha sollecitato più volte la restituzione del denaro prestatomi, ed io ho anche rappresentato le difficoltà in cui in quel momento versavo.
- D.R. Conosco anche ALBANO Pio. A costui ho dato mandato perché mi vendesse una mia autovettura; si è trattato di un Mercedes e, per tale vendita, ho recuperato oltre trenta milioni. L'acquirente, per il tramite dell'ALBANO, mi ha consegnato anche degli assegni post-datati.
- D.R. Credo di essermi rivolto anche a Domenico MOLINARI per aiutarmi a reperire il denaro da consegnare al QUARATINO.
- D.R. Ho saldato il debito con il QUARATINO, ma non ricordo il periodo in cui ciò è avvenuto. Voglio aggiungere che non ho corrisposto alcun interesse sulla somma prestatami.
- D.R. Il “Picernese” che ho indicato a Giovanni QUARATINO, si identifica in tale Romeo, gestore del locale denominato “il Rifugio” ubicato sulla SS.407 Basentana, dopo l'uscita di Picerno. A costui ho fornito prodotti caseari. In una circostanza il Romeo mi ha contattato dicendomi che voleva mettersi in contatto con QUARATINO Giovanni. Io ho informato di tanto il QUARATINO, dicendogli che potevo anche dargli il recapito telefonico di Romeo, ma QUARATINO mi ha risposto che l'avrei dovuto contattare io per dirgli di rintracciarlo personalmente. Non ricordo se ho detto a Romeo di non essere riuscito a rintracciare il QUARATINO, come precisatomi da quest'ultimo telefonicamente. Ora che ricordo bene, in un'altra circostanza, trovandomi a Picerno da Romeo, perché avevo necessità di recuperare del denaro, gli ho proposto l'acquisto di un quantitativo di caciocavalli, che io trattavo; in tale circostanza, sono stato raggiunto da una telefonata da parte di QUARATINO Giovanni, il quale, ha anche conversato con il Romeo dicendogli di aiutarmi. Il QUARATINO si è presentato, conversando con il Romeo, con l'appellativo “professore”.
- D.R. In alcune circostanze ho visto Romeo presso il capannone di Domenico MOLINARI; non conosco i rapporti che intercorrono tra i due. MOLINARI conosce anche QUARATINO Giovanni.
- D.R. Conosco anche l'imprenditore di Avigliano a nome GALASSO Massimiliano.
- D.R. Conosco MARTORANO Renato ed ho assicurato i miei automezzi presso l'Agenzia gestita dalla di lui moglie a nome Antonella MONGIELLO.
- D.R. Prendo atto di aver detto a QUARATINO Giovanni che avevo la disponibilità di un assegno post-datato di lire 6.000.000, che mi aveva dato ALBANO Pio, quale rimanenza per la vendita della citata Mercedes. Voglio precisare che l'assegno in questione era a firma del materiale acquirente della macchina, tale CORVINO, figlia del proprietario dell'omonimo panificio sito in via “Due Torri” di Potenza. Con riferimento, invece, alla precisazione fatta al medesimo QUARATINO, circa l'arrivo di un “impagato” di sei milioni, voglio chiarire che tale affermazione era un pretesto per prendere tempo nei suoi confronti, per restituirgli la rimanenza del dovuto di lire un milione, vista la sua costante pressione.
- D.R. Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo”.

(vds. all. n. 235 Inf. dell'11.9.2003)

**d CALABRESE Angelo:**

- “D.R.:** Sono disoccupato ed attualmente svolgo una attività di collaborazione con l'associazione “L'Aquilone” di Potenza, che si occupa del recupero dei tossicodipendenti. Fino al 1998 ho svolto l'attività di operaio alle dipendenze delle ditte “S.M.I.” ed “ESPERIA”, per i lavori di pulizia presso l'ospedale San Carlo di Potenza.
- D.R.:** Ho avuto in uso un'utenza cellulare WIND, non più attiva, il cui numero se non ricordo male, dovrebbe essere 320-04455009, a me intestato. Attualmente sono in possesso dell'utenza Tim: 333-3652259.
- D.R.:** Conosco QUARATINO Giovanni, CAPOLUONGO Domenico, POSTIGLIONE Luigi e ALBANO Pio, tutti di Potenza.
- D.R.:** Presso QUARATINO Giovanni ho acquistato dell'abbigliamento che ho pagato con un assegno post-datato, se non ricordo male dell'importo di tre milioni; alla scadenza il titolo è stato rinnovato in quanto io non avevo reperito il relativo contante. Il predetto abbigliamento l'ho acquistato al negozio situato sotto la villa di Santa Maria, gestito dalla di lui moglie. Al momento della scelta dell'abbigliamento vi era presente, oltre alla moglie, anche il marito QUARATINO Giovanni col quale ho concordato il relativo prezzo. Voglio precisarvi che l'assegno, a pagamento della merce da me scelta, consegnato a QUARATINO successivamente, era a firma di TANCREDI Rosario classe 1972, abitante alla c.da BARAGIANO di Potenza, al civico 19, essendo io e mia moglie protestati. Con il TANCREDI, infatti, stava avvenendo la fusione di due società individuali di corriere espresso: precisamente la “G.T. trasporti”, intestata a mia moglie SANTARSIERO Assunta, e quella omonima riconducibile al medesimo TANCREDI. Ciò è avvenuto, se non ricordo male, alla fine dell'anno 2001-inizi 2002. Successivamente sono stato contattato da CAPOLUONGO Domenico il quale mi ha riferito che mi stava cercando il QUARATINO. Ho contattato telefonicamente quest'ultimo e, alla sua richiesta di estinguere il debito, gli ho precisato che non avevo ancora incassato alcunché e che quindi non ero in condizioni di potergli dare il dovuto; in tale circostanza il QUARATINO mi ha proposto di lasciargli in pegno un mio orologio marca HAMILTON ed io gli ho risposto che avevo già affidato il monile ad altri per la vendita. Infatti l'orologio l'ho venduto ad altra persona al prezzo di lire 2.500.000, con cui in parte ho saldato il debito precedentemente contratto con il QUARATINO.
- D.R.:** Per avviare l'attività con il TANCREDI, insieme abbiamo deciso di acquistare tre mezzi: un furgone nuovo del tipo FIAT Fiorino, presso la rivendita di PESSOLANO di Potenza; un furgone FIAT Ducato usato presso un privato, di Potenza, tale LO MONACO Vito; una FORD MONDEO usata presso la rivendita auto “SARAUTO” sita in viale Marconi di Potenza. Presso quest'ultimo esercizio il contratto l'abbiamo stipulato con POSTIGLIONE Luigi, dandogli 5 assegni post-datati del TANCREDI, a sua firma. I restanti mezzi, in momenti diversi, li abbiamo acquistati: quello nuovo, con delle cambiali a firma di mia moglie, mentre quello usato in contanti (a tal proposito, voglio aggiungere che siamo debitori, nei riguardi di LO MONACO Luigi, ancora di due o tre milioni a fronte del prezzo concordato di lire 12-13 milioni). Voglio inoltre precisarvi che: il furgone nuovo l'abbiamo restituito al PESSOLANO, poco dopo l'acquisto (sei-sette mesi), non avendo potuto onorare, alla scadenza, l'impegno preso; il furgone usato l'ho personalmente consegnato ad ALBANO Pio, su sua richiesta, in quanto costui era in possesso degli assegni precedentemente dati da me e dal socio TANCREDI, al POSTIGLIONE Luigi, quale pagamento della FORD MONDEO. In tale circostanza ALBANO Pio mi ha precisato che lui stava recuperando il residuo credito per conto di POSTIGLIONE Luigi, atteso che nei riguardi di costui noi eravamo ancora debitori della restante somma di lire 13-14 milioni a fronte del prezzo concordato, per la FORD MONDEO, di lire 30 milioni. Infatti, nella circostanza, ALBANO Pio mi ha consegnato i due restanti assegni post-datati, per complessive lire 13.800.000, avendo il medesimo dato tale valutazione al furgone consegnatogli.